

LO

Numero 2/2025

STRILLOZZO



In caso di mancato recapito inviare all'ufficio CMP Roserio - Milano per la restituzione al mittente previo pagamento resi.
Anno MMXXIV n.2 2025 Poste Italiane Spa spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 2, DCB Milano

www.abolizionecaccia.it •

STOP ALLA CACCIA

LA PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE IN RISPOSTA A DDL CACCIA

► Il Ministro Lollobrigida ha fatto presentare in Senato un Disegno di Legge che permetterà ai cacciatori di uccidere un numero ancora maggiore di animali selvatici, estenderà l'uso delle armi, darà meno sicurezza anche ai cittadini e diminuirà le aree protette.



I punti della riforma sulla caccia del Governo Meloni che vogliamo bloccare in breve:

- La caccia da attività ludica diventa una pratica che per legge concorre alla tutela della biodiversità e dell'ecosistema dimenticando gli impatti che determina sulla conservazione della biodiversità. Un vero e proprio atto autoritario che, senza alcun tipo di condivisione con il mondo esterno a quello della caccia, impone a tutti un'attività che la maggioranza della popolazione ormai non condivide;
- Si estendono enormemente le aree cacciabili, riducendo e in alcuni casi azzerando le regole e i divieti;

Dal 25 Giugno fino al 17 Settembre 2025 è stato possibile firmare, gratuitamente, la Legge di Iniziativa Popolare, accedendo online sul sito della LAC, attraverso uno dei sistemi obbligatori per la certificazione delle firme: SPID, Carta d'Identità Elettronica, Carta Nazionale dei Servizi e ADN.

LA LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE TRATTA QUESTI PUNTI:

- Abolizione della caccia;
- Vietare l'ingresso ai cacciatori nelle proprietà private;
- Massima tutela di lupi e orsi;
- Ampliamento delle aree protette;
- Contro il Disegno di Legge del Ministro Lollobrigida, presentato in Senato dai Capigruppo della maggioranza Malan, Romeo, Gasparri, Salvitti.

Il Ministro dell'Agricoltura punta a ottenere più caccia, sempre e ovunque, più armi, più animali uccisi, meno controlli, meno sicurezza per i cittadini.

- Aumentano i periodi di caccia che vengono estesi oltre febbraio (periodo di migrazione prenuziale e nidificazione);
- Possibile l'aumento delle specie cacciabili da parte della politica senza alcuna verifica preventiva dal punto di vista scientifico;
- Le Regioni sono obbligate a ridurre le aree protette se ritenute "eccessive", secondo una interpretazione della legge che il Consiglio di Stato ha più volte ritenuto errata, prevedendo addirittura un potere sostitutivo del Ministro dell'Agricoltura;

- Vengono riaperti gli impianti di cattura di avifauna da destinare ai cacciatori che li utilizzeranno come richiami vivi (milioni di animali oggi liberi finiranno all'ergastolo). Viene eliminato ogni limite nel possesso di uccelli da richiamo provenienti da allevamento.
- I controlli diventano sostanzialmente impossibili, favorendo il bracconaggio e il traffico di animali;
- Viene consentita la caccia nelle aree demaniali come spiagge, zone dunali, foreste, praterie con enormi rischi per escursionisti, villeggianti, ciclisti;
- Cancellato ogni limite alla costruzione di nuovi appostamenti fissi di caccia con enormi impatti sul turismo e sull'inquinamento da piombo dei pallini;
- Le gare di caccia con cani e fucili sono consentite anche di notte e nei periodi di nidificazione;
- Nelle aree private la caccia potrà essere esercitata senza regole;
- Viene riconosciuta la licenza di caccia ai cittadini stranieri e non è prevista alcuna for-

mazione dei cacciatori stranieri sulle regole italiane;

- La caccia sarà consentita anche dopo il tramonto con l'impossibilità di distinguere le specie ed enormi pericoli per la pubblica incolumità;
- Modificato l'elenco dei mezzi di caccia consentiti, aggiunta la possibilità di utilizzo di "strumenti optoelettronici nella caccia di selezione agli ungulati" (nessuno scampo per la fauna nemmeno nelle ore più buie).
- Sarà consentita la braccata anche sui terreni innevati così da poter seguire le tracce degli animali e si disturberanno tutti gli altri nonostante siano in condizioni di difficoltà;
- Le guardie giurate di banche e supermercati potranno uccidere animali;
- Sono previste sanzioni fino a 900 euro per chi protesta contro le uccisioni di animali durante le attività di controllo, mentre non è prevista alcuna modifica dell'impianto sanzionatorio penale e amministrativo volta a reprimere il bracconaggio e il traffico di animali selvatici.

La Proposta di Legge di Iniziativa Popolare, depositata unitamente ad altre associazioni, è la necessaria risposta ai continui attacchi del Governo e del Parlamento nei confronti degli animali selvatici, della Natura.

L'iniziativa farà il suo corso ma le ultime novità in merito, al momento della Stampa di quest'ultima uscita, sono che le firme raccolte sono state consegnate in Senato il 19 settembre.

Con questo atto parte ufficialmente l'iter parlamentare della PDL, che sarà discussa nelle stesse commissioni dove in questi giorni si parla del DDL "Sparatutto" voluto dal Ministro Lollobrigida e sostenuto dal governo Meloni.

LAC, come sempre, darà battaglia per difendere la Natura.

Sul nostro sito troverai maggiori dettagli e il comunicato stampa congiunto alle altre associazioni che hanno aderito alla raccolta firme per la Proposta di Legge di iniziativa popolare. ■

SOSTIENI CHI DIFENDE LA NATURA!

www.abolizionecaccia.it



IN FOTO: 21 settembre 2025, primo giorno di caccia, Colle San Zeno (BS). Uno dei Flash mob organizzato dalla LAC assieme ad altre associazioni contro il DDL caccia. Diverse le attività nate per manifestare e informare i cittadini in diverse parti d'Italia.

CACCIA IN DEROGA PERMESSA DALLE REGIONI!

COMINCIATA LA CAMPAGNA ELETTORALE

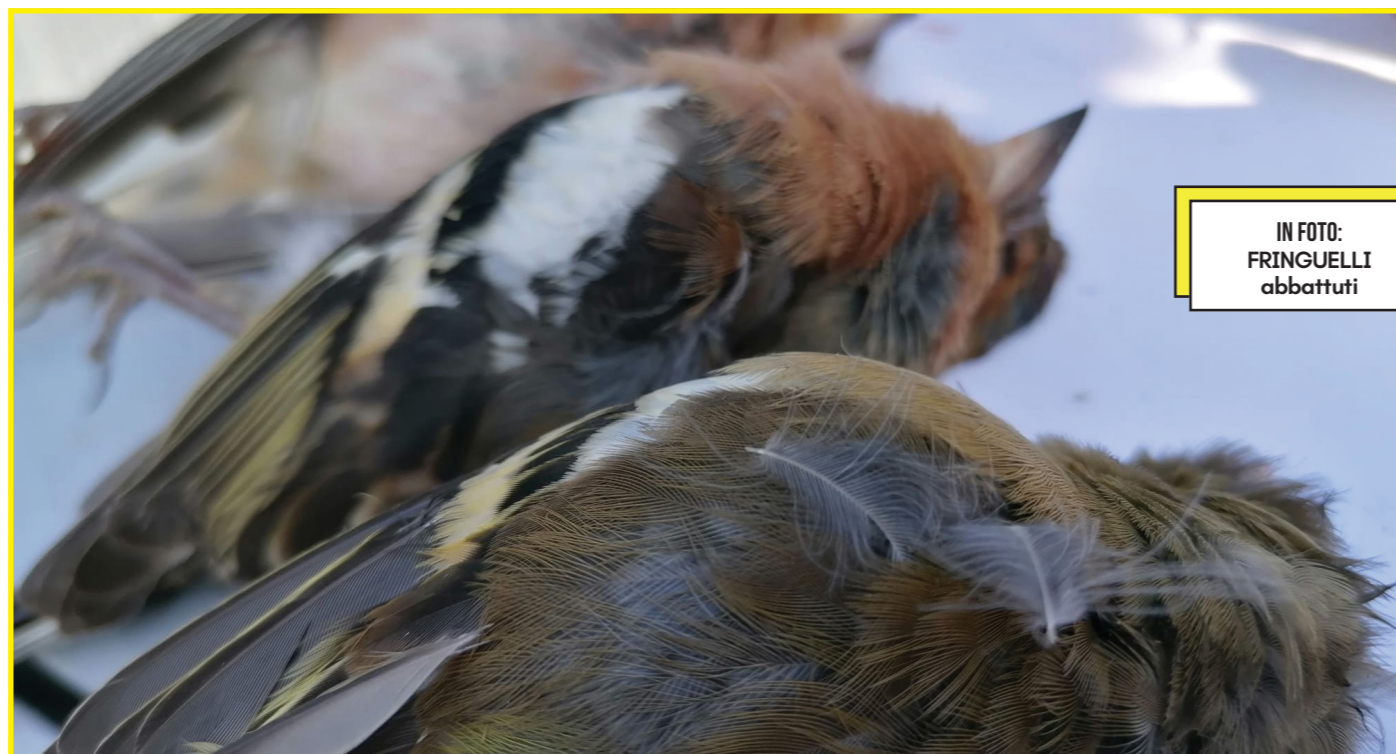
LE REGIONI AUTORIZZANO MASSACRI DI PICCOLI UCCELLI MIGRATORI PROTETTI IN TUTTA EUROPA.

Ecco **IL PODIO DELLE CRUDELTA'**: Al voto gli elettori se ne ricorderanno!

Sterminare per il divertimento dei cacciatori centinaia di migliaia di piccoli uccelli migratori tra cui fringuelli - 20 grammi di peso, meno di una cartuccia - e storni: questo, vogliono fare molte regioni italiane, una parte delle quali ha così già avviato la campagna elettorale concedendo ai cacciatori nostrani di uccidere animali protetti in tutta Europa.

► **LAC**, assieme ad altre associazioni, ha reso noto l'elenco delle peggiori amministrazioni, certi che alle prossime votazioni gli elettori non se ne dimenticheranno, in particolare quel 70% di cittadini contrari alla caccia evidenziati nel rapporto Eurispes.

Non c'entrano i presunti danni all'agricoltura - regolamentati dalla lettera a) art. 9 della Direttiva Uccelli - ma si tratta solo di un pretesto "motivato" da tradizioni crudeli, superate o inesistenti - per ampliare surrettiziamente le specie cacciabili (lettera c della sopra citata direttiva): proprio per questo, l'Italia ha già subito ripetute condanne da parte dell'Europa. Inoltre, le deroghe sono provvedimenti eccezionali, che devono basarsi su solide motivazioni scientifiche e sottoposti a regolamentazioni rigidissime e con regole ferree.



IN FOTO:
FRINGUELLI
abbattuti

Ma con un tuffo nella barbarie del passato che ci riporta nel medioevo: Ecco le regioni che consentono le cacce in deroga sui piccoli uccelli protetti per puro divertimento, e che in Conferenza Stato-Regioni si sono divise il bottino.

- **1° POSTO LA LOMBARDIA**: la regione ha chiesto di "cacciare" in deroga 41.552 storni e 97.637 fringuelli, ma vorrebbe anche il Frosone, la Peppola e Pispola e quindi ha impugnato al Tar il parere Ispra che non ha dato un numero cacciabile;
- **VENETO** con ben 70.123 fringuelli e 29.842 storni;
- **TOSCANA** che ha chiesto di far uccidere dai cacciatori ben 119.847 fringuelli;
- **ABRUZZO** (dove la "tradizione" è inesistente!) vuole 8.221 storni e 19.317 fringuelli;
- **CAMPANIA** ha già autorizzato la caccia in deroga a 28.672 storni ma aveva chiesto anche i fringuelli;
- **EMILIA-ROMAGNA** chiede 23.062 storni e risparmia, bontà sua, i fringuelli;
- **LAZIO**, pessimo, chiede 83.792 fringuelli e 35.660 storni;
- **LIGURIA**, che è stata la capofila di questa carneficina, che ha deliberato l'uccisione di 25.984 fringuelli e 11.058 storni adducendo giustificazioni, assurde e ridicole come la tradizione gastronomica e il turismo, che invece viene del tutto scoraggiato dalle fucilate dei vecchi cacciatori;
- **UMBRIA** 49.795 fringuelli e 21.192 storni;
- **MARCHE** puntano a 14.728 storni e 34.608 fringuelli;
- **PUGLIA** 16.256 storni e chiude
- **PROVINCIA DI TRENTO** che da anni conduce una guerra contro i selvatici: praticamente "solo" 12.829 fringuelli.

Altro che prelievo di piccole quantità, come impone la direttiva Europea.

Questo scempio, ingiustificabile sotto ogni profilo - culturale, scientifico, etico, legale - è uno scempio e una sfida verso l'Europa: si apriranno altre procedure d'infrazione con sanzioni pecuniarie che pagheremo tutti.

► **Le Regioni, hanno autorizzato il massacro a fine ludico ricreativo di 581.302 fringuelli e 230.242 storni, senza dimenticare che con l'esiguo numero degli agenti preposti al controllo i numeri degli uccisi saranno maggiori.**

Al voto, gli elettori non dimenticheranno la crudeltà e il favore alla lobby dei cacciatori degli amministratori che hanno deciso tutto questo.

LAC in ogni caso, farà tutti i ricorsi possibili in ambito giudiziario per bloccare questo scempio! ■

HABITAT PERDUTI

A CAUSA DELLE AZIONI UMANE

In Germania (e non solo) i pipistrelli sono costretti ad abbandonare le foreste e cercano rifugio nelle città.

C'è un segnale silenzioso, che vola basso tra le chiome degli alberi e si rifugia sempre più spesso tra le tegole di un tetto o le fessure di un campanile: è il volo dei pipistrelli delle foreste tedesche, che sta cambiando traiettoria.

Negli ultimi anni, i pipistrelli stanno dando segnali inequivocabili di una grave perdita di equilibri nelle foreste. Foreste con meno alberi vecchi, meno cavità naturali e quindi con meno rifugi sicuri per gli animali e non per loro scelta appaiono sempre più spesso vicino alle case, nei piccoli borghi, in ambiti urbani.

A spingere i ricercatori ad approfondire è stato un preciso sospetto: qualcosa stava appunto cambiando nel comportamento dei pipistrelli di Leisler, una specie tipicamente forestale, osservata sempre più spesso in contesti abitativi. Così, un team di scienziati del Leibniz Institute for Zoo and Wildlife Research ha condotto accurate indagini mai svolte finora su questa specie.

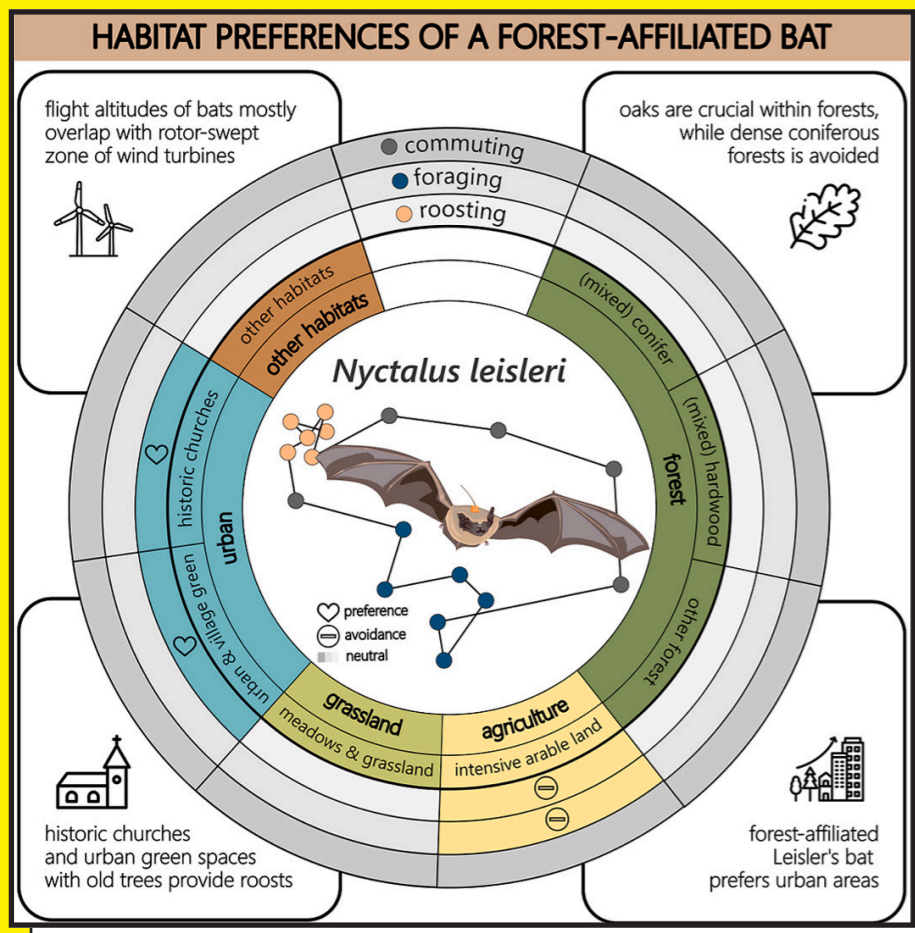


IN FOTO:
Pipistrello di Leislers

► **GERMANIA: I RISULTATI DELLE RICERCHE**
Con l'aiuto di mini-GPS applicati a 32 esemplari adulti nella regione del Brandeburgo, in Germania, hanno tracciato i loro spostamenti notturni con un livello di dettaglio senza precedenti e, purtroppo, quello che hanno scoperto conferma le preoccupazioni iniziali. Questi animali, un tempo stabili nei loro rifugi naturali, sono costretti a cercare riparo nei centri abitati: tra gli alberi antichi di viali alberati urbani, nei giardini pubblici e perfino nelle cavità delle chiese di campagna.

tempo sotto pressione, vittime di una gestione intensiva che privilegia la produzione legnosa e non rispetta la biodiversità. In Germania, come in molte altre aree d'Europa, la sostituzione delle antiche foreste miste con piantagioni omogenee (spesso dominate da conifere come abeti e pini) ha ridotto drasticamente la disponibilità di habitat complessi e di alberi vecchi, ricchi di cavità naturali.

IN FOTO: L'adattività disperata e la difficoltà di sopravvivenza dei pipistrelli in un grafico



Un comportamento che può sembrare adattivo, ma che in realtà racconta una perdita, un adattamento obbligato, disperato. Questi rifugi improvvisati non offrono le stesse condizioni di sicurezza, stabilità termica e isolamento necessari per la riproduzione e il riposo diurno. La loro presenza in città è un segnale di sopravvivenza, non di benessere.

Le foreste europee sono da

► **GLI STUDI PUBBLICATI DAL JOURNAL OF ENVIRONMENTAL MANAGEMENT**

Ed è proprio in questi ambienti che i pipistrelli forestali, come il Leisler, trovano rifugi ideali. Lo studio pubblicato sulla rivista *Journal of Environmental Management* mostra chiaramente come questi animali preferiscano le foreste di querce, ricche di struttura e diversità, evitando invece le monotone piantagioni di conifere.

Gli individui monitorati hanno mostrato un'attrazione netta verso i boschi misti a latifoglie, e un comportamento di rifiuto nei confronti delle foreste più uniformi e artificiali.

In assenza di alternative i pipistrelli si spingono nei centri abitati, ma questa deviazione dal comportamento altro non è che una risposta obbligata a un ambiente che sta diventando inospitale.

► **NUOVI PERICOLI CAUSATI DALL'UOMO**

In più, lo studio rivela un ulteriore pericolo: il volo dei pipistrelli avviene spesso alla stessa altezza delle pale eoliche. In zone boschive dove sono stati installati impianti eolici, fino al 94% dei movimenti registrati ricadeva all'interno della cosiddetta rotor-swept zone, aumentando il rischio di collisione.

La trasformazione delle foreste non solo toglie rifugi ai pipistrelli, ma introduce anche nuovi pericoli nel loro stesso spazio vitale.

L'attività umana è responsabile di quanto sta accadendo anche ai pipistrelli.

Ridisegna gli ecosistemi convertendo boschi secolari in piantagioni, fa sparire tronchi di alberi secolari che danno rifugio ad animali che altrimenti non sanno dove vivere, espande infrastrutture ad una velocità che incide negativamente sulla vita di molte specie di selvatici.

Dovremmo capire che la ricerca di rifugi alternativi è un serio campanello d'allarme: Gli animali non hanno sufficiente tempo per adattarsi a cambiamenti così veloci.

► **INTERVENTI URGENTI**

Fermare cambiamenti così irreversibili, preservare le querce secolari, promuovere foreste miste e rallentare il ritmo delle trasformazioni industriali del paesaggio è quanto mai urgente. ■

► LAC PIEMONTE NEWS

VIGILANZA E INTERVENTI DELLE GUARDIE LAC: NUOVI SEQUESTRI

Durante le ultime giornate della stagione venatoria, in provincia di Torino, le Guardie venatorie della LAC in Piemonte, dopo alcune ore di vigilanza, hanno sentito degli spari e, con una ricerca in loco, hanno sorpreso un cacciatore mentre cacciava illecitamente.

Al controllo infatti, le guardie hanno constatato che il cacciatore aveva ucciso un cinghiale, nonostante la specie di questo ungulato non fosse cacciabile perché al di fuori del periodo consentito - periodo che viene normato dal calendario venatorio regionale Piemonte. Dopo i controlli e le formule di rito e dopo aver constatato il reato in corso quindi, le Guardie hanno richiesto l'intervento della Polizia Giudiziaria che è prontamente intervenuta.

Ringraziamo per il supporto i Carabinieri forestali della città metropolitana, che hanno proceduto ad assicurare la legge portando alla denuncia del cacciatore all'autorità giudiziaria, al quale sono stati sequestrati penalmente il cinghiale ucciso e l'arma (mezzo dell'illecito).

► **SEGUIREMO ORA, come Associazione, il PERCORSO GIUDIZIARIO del CASO.**

Le Guardie LAC assicurano la vigilanza sul rispetto delle norme a tutela di animali e ambiente tutto l'anno, come recentemente accaduto dopo controlli in mercatini a Pinerolo (TO), dove hanno scoperto e sequestrato trappole atte alla cattura di animali.



IN FOTO: sep sequestrati dalle guardie

Il rinvenuto era in vendita e consisteva in trappole a scatto, denominate "sep", destinate prevalentemente alla cattura degli uccelli, costituite da archetti metallici azionati da una molla che scatta non appena la preda afferra un'esca collegata al meccanismo di azionamento (vedi foto).

Le trappole in questione, erano sì oggetti usati, ma pienamente efficienti e la loro detenzione è vietata dalla legge 157/92 (art.21 comma 1 lettera z) e punita con una sanzione amministrativa di mille euro (come lo è, costituendo reato, il loro utilizzo).

E' il secondo caso di rinvenimento di trappole per animali in vendita al mercatino dell'usato di Pinerolo, nei mesi scorsi le guardie venatorie della LAC avevano rinvenuto infatti alcune tagliole in vendita.



IN FOTO: tagliole sequestrate durante un controllo delle guardie LAC

Queste trappole, agli occhi di persone inconsapevoli può sembrare semplice ferraglia, ma il loro utilizzo è solo per catturare animali selvatici, sono solo strumenti per atti di bracconaggio. Per questo motivo la LAC monitora costantemente la loro diffusione sul territorio ed interviene a contrastare il loro utilizzo. In entrambi i casi si è proceduto con la sanzione ed il sequestro delle trappole.

Il bracconaggio è un deprecabile fenomeno responsabile di migliaia di morti annuali di animali, solo gli esemplari di volatili vittime del bracconaggio sono ogni anno in Italia circa 5 milioni. Tra i paesi dell'area del Mediterraneo l'Italia è al secondo posto, dopo l'Egitto, per numero di uccelli catturati e uccisi.

Le specie selvatiche sono da preservare non solo per la loro bellezza, ma anche per la biodiversità che, tutto sommato, è pure utile alla conservazione dell'essere umano. La natura può vivere senza l'essere umano, il contrario però non è possibile. ■

VUOI AIUTARE O SEGNALARE UN ILLECITO IN PIEMONTE?
Vai sul nostro sito www.abolizionecaccia.it e cerca la sezione più vicina a te o scrivi a lacpiemonte@abolizionecaccia.it



► **Ottenuto dalla LAC il DIVIETO ASSOLUTO di CACCIA in 475 valichi montani e un raggio di mille metri dagli stessi con effetto immediato!**

Respingendo le istanze della Regione Lombardia, delle sigle degli sparattutto - dall'Annu alla Federcaccia - e pure le valutazioni in retromarcia dell'Istituto superiore per la ricerca e la protezione ambientale, la camera di consiglio del TAR Lombardia ha, in sintesi, di fatto ribadito che, oltre agli studi di settore e centri di inanellamento a scopo scientifico esistenti da decenni, la caccia **debba essere vietata nel raggio di mille metri in tutti i 475 valichi individuati (da molto tempo) nella nostra Regione.**



IN FOTO:
Uno dei valichi interessati dal Divieto di caccia

► PERCHÉ È IMPORTANTE QUESTA SENTENZA?

Perché i valichi montani sono **corridoi vitali per milioni di uccelli migratori dove sono obbligati a transitare** per ragioni orografiche durante la migrazione da e per il Nord e Nord Est Europa e da e per l'Africa. Per questo motivo i valichi fanno tanto gola ai cacciatori che non hanno intenzione di rispettare la Legge.

La legge 157/92 infatti, stabilisce **“il divieto di caccia assoluto nel raggio di mille metri in relazione a tutti i valichi attraversati dalla fauna migratoria”**. Ma la Regione Lombardia, per reticenza e **tornaconto elettorale** (il centrodestra incassa la quasi totalità dei voti dei cacciatori, che sono in grado di garantire migliaia e migliaia di preferenze) **non ha mai istituito tali aree e posto divieto alla caccia. I valichi montani attualmente sono costellati da capanni per l'appostamento, oltre allo sparo di cacciatori vagantisti.**

► Nessun rispetto, tutela e conservazione per l'avifauna.

L'individuazione dei valichi interessati dalle rotte migratorie presenti nel territorio della Lombardia da sottoporre a tutela assoluta, **non richiedeva particolare sforzo**. Le rotte di migrazione, infatti, **sono certe e individuate da più di 33 anni** da INFS ora ISPRA, oltre a mandati di Regione Lombardia ad Università che hanno studiato e certificato le migrazioni. A questo i criteri di centri di inanellamento a scopo scientifico, di impianti di cattura, le numerose bibliografie... sen-

za dimenticare (non a caso) la massiccia presenza di capanni nelle rotte di migrazione (certe).

Circa un anno fa, dopo tante sentenze dalla LAC vinte in più di **33 anni di battaglie legali, rappresentati dall'ottimo avvocato Claudio Linzola**, prima il TAR e poi il Consiglio di Stato, stabilirono che **Attilio Fontana** e giunta regionale **non erano - e non sono - in grado di gestire i valichi interessati dalla migrazione degli uccelli**, e così **commissariarono la Regione** affidando all'Ispra il compito di istituire, finalmente, i valichi.

Uno schiaffo all'arroganza della giunta Regionale che, **con i soldi dei cittadini, soccombe ai contenziosi per esaudire le richieste delle associazioni venatorie, terrorizzate** dalla prospettiva di non poter più fucilare milioni di uccelli, anche particolarmente protetti, nei colli di bottiglia che attraversano faticosamente ogni anno durante la migrazione autunnale.

Successivamente l'inspiegabile **voltfaccia** dell'Ispra, che proprio il Tar aveva nominato nel ruolo di commissario ad acta esautorando la Regione da qualsiasi ruolo nella definizione dell'elenco dei valichi da vietare alla caccia, e che appunto inspiegabilmente **ha azzerato** tutta la letteratura scientifica esistente sul tema affermando che **i siti da interdire con effetto immediato all'attività venatoria in Lombardia sarebbero solo 19 e 15 valichi** da sottoporre a monitoraggio per almeno **24 mesi**.

Da qui il nostro ultimo ricorso, vinto, dove i giudici, **“non ritenendo esplicitato in maniera adeguata il meccanismo con cui è stata operata la riduzione”** (da 475 a, di fatto, 34) ha formulato ad Ispra **“richiesta di chiarimenti”**. Chiarimenti che, una volta arrivati, sono stati reputati **“incompleti e insufficienti”**: sia perché “tale consi-

stente limitazione **non trova una corrispondente ragione di carattere scientifico”** sia perché, richiamandosi alla **Corte costituzionale**, i giudici fanno presente che la prescrizione della 157/92 “si atteggia a divieto di caccia assoluto, che **sfugge al bilanciamento degli interessi propri del piano faunistico e intende prevenire un'attività che, se autorizzata nei confronti degli uccelli in transito, potrebbe trasformarsi, per la concentrazione degli esemplari, in un consistente impoverimento della specie interessata”**.

In altre parole: il divieto dev'essere garantito, **“senza che sia possibile procedere a valutazioni di natura proporzionale o dirette a realizzare una composizione di interessi potenzialmente confliggenti**, che il legislatore nazionale ha **espressamente escluso”**. La Regione Lombardia - e questo è l'ultimo passaggio - **ora deve recepire la sentenza.**

La Regione Lombardia è un **inferno organizzato a livello legislativo per massacrare il maggior numero di uccelli migratori**, ed è vero peccato perché **pochi sembrano rendersi conto che gli uccelli selvatici stanno lentamente scomparendo dai nostri cieli**.

Abbiamo dimostrato ancora una volta **l'illegalità** e le menzogne che caratterizzano da sempre la politica venatoria della Lombardia e soprattutto abbiamo **aperto finalmente la strada della protezione di milioni di uccelli migratori** che ogni anno transitano sui valichi che **palazzo Lombardia non ha mai voluto tutelare con espedienti che si traducono in energie, tempo e denaro pubblico sperperato per assecondare frange sempre più estremiste di cacciatori**. Gli uccelli selvatici, patrimonio di noi tutti, sono trasformati, come tutta la fauna selvatica, in merce di scambio: **fucilate in cambio di voti”**.

E non è un caso che i parlamentari di **Legha e Fratelli d'Italia** più vicini al mondo venatorio stiano chiedendo di intervenire sulla legge, eliminando la parte che riguarda i valichi montani. **Francesco Lollobrigida**, lo scorso anno, aveva promesso di mettere mano alla legislazione che riguarda la caccia. E il collegato alla legge di Bilancio di fine 2024 è stato l'escamotage perfetto per il centrodestra per avanzare spediti in tal senso. **La politica promette**, i cacciatori fremono, in attesa che le loro richieste vengano accolte.

Dal canto nostro, combattiamo e continueremo a combattere per la legalità applicata alla protezione dell'avifauna, non possiamo che festeggiare per l'ennesimo riconoscimento delle nostre ragioni che toglie migliaia di capanni e fucilerie salvando milioni di animali.

Siamo una piccola associazione che da decenni fa da muro quasi sempre con successo all'enorme potere politico ed economico della lobby venatoria; naturalmente ci aspettiamo una risposta a questo colpo andato a segno, ma per adesso **auguriamo agli uccelli un autunno meno minato nel loro faticoso viaggio verso la sopravvivenza.**

► ULTIMO AGGIORNAMENTO SUL DIVIETO DI CACCIA SUI VALICHI MONTANI.

In schiaffo alla natura, alle sentenze ottenute e alle norme per difenderla, **si potrà di nuovo sparare!**

Il **governo Meloni** è corso in aiuto dei cacciatori e **ha cancellato le numerose sentenze ottenute da LAC** in anni di battaglie legali.

Un **MASSACRO DI AVIFAUNA** all'orizzonte, rafforzato anche dal numero esiguo, quasi inesistente, degli agenti preposti al controllo in materia venatoria.

Con l'**emendamento approvato** nel Disegno di legge per il

riconoscimento e la promozione delle zone montane, è stata modificata addirittura la legge nazionale per permettere di nuovo di cacciare sui valichi montani, sulle rotte migratorie dell'avifauna.

Sul nostro sito sono elencati gli interventi con le espressioni di voto di senatori/portavoce dei partiti.

Il rispetto del divieto di caccia nei valichi montani, avrebbe ridato

ossigeno alle popolazioni di tutta l'avifauna migratoria e agli animali della tipica fauna alpina (anch'essi in serio declino) come il Gallo forcello, la Coturnice, la Pernice bianca e specie ormai rare come la lepre variabile, tanto per fare un esempio...

Il centrodestra è invece corso in aiuto dei cacciatori e il 10 Settembre 2025, modificando le norme appena in tempo per l'apertura della stagione venatoria e ri-permettendo massacri di migratori.

Oltre a questo, l'articolo 13 del DDL, istituisce la definizione annuale, su base regionale o delle province autonome, del tasso massimo di prelievi di lupi, una possibilità messa a disposizione degli stati membri dopo il declassamento della specie in sede europea. ■

REPORT ISPRA SULLA CACCIA

OLTRE 6 MILIONI DI UCCELLI UCCISI MEDIAMENTE IN OGNI STAGIONE VENATORIA DI CIRCA 4 MESI.

► È stato pubblicato il report di ISPRA "La pressione venatoria sull'avifauna italiana dal 2017 ad oggi", basato sull'analisi dei dati di abbattimento estrapolati dai tesserini venatori dalla stagione 2017/2018 alla stagione 2022/2023, in ottemperanza agli obblighi derivanti dalla Direttiva "Uccelli" 2009/147/CE.

I risultati dell'analisi dei tesserini venatori regionali frettolosamente condotta da ISPRA, nonostante i dati degli abbattimenti (quelli effettivamente annotati) siano spesso assai parziali o addirittura mancanti da parte di alcune regioni, ci danno un ordine di grandezza circa la quantità di esemplari abbattuti dal 2017 al 2023 nel nostro Paese per ciascuna delle 36 specie di uccelli cacciabili in Italia.

Le cifre sono tali da riconfermare l'impatto consumistico e parassitario della caccia sul nostro patrimonio faunistico, tanto più considerando che la violazione amministrativa più frequentemente contestata in questo campo, oltre al rispetto delle distanze di sicurezza, è proprio la mancata annotazione dei capi uccisi.

Citiamo per esempio alcuni numeri, seppur parziali, riferiti alla stagione venatoria 2022 - 2023 perché ci si possa rendere conto maggiormente:

► 2.127.152 esemplari uccisi di Tordo bottaccio, specie molto cacciata in Lombardia e Veneto dove viene abbattuto da appostamenti fissi;

► 660.269 esemplari uccisi di Colombaccio, migratore molto cacciato nelle diverse regioni italiane;

► 633.091 esemplari di Merlo, migratori e stanziali.

Di seguito nella tabella potrete leggere i dati provenienti dai tesserini venatori della stagione venatoria 2022-2023 di 15 regioni su 21 (la provincia autonoma di Trento e tutte le regioni, tranne Calabria, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Molise e Umbria).

Solo 15 regioni hanno fornito il numero complessivo dei capi abbattuti per le specie ornitiche sottoposte a prelievo, ed è stato pari a 5.390.590, ricordando che anche in questo caso il valore rappresenta un numero inferiore al dato reale perché le regioni forniscono dati assai parziali o addirittura mancanti da parte di alcune di esse.

Inoltre, non sono conteggiati i prelievi "extra-regionali", questo perché qualora il cacciatore eserciti la caccia anche al di fuori della regione di residenza, le Amministrazioni non prevedono, all'interno dei tesserini venatori, la possibilità di indicare il territorio in cui il prelievo viene effettuato.

SPECIE	CAPI TOTALI ABBATTUTI
Tordo bottaccio	2.127.152
Colombaccio	660.269
Merlo	633.091

Allodola	424.602
Tordo sassello	417.005
Fagiano	266.749
Cesena	225.812
Germano reale	123.361
Beccaccia	101.155
Alzavola	100.908
Quaglia	48.143
Ghiandaia	37.585
Beccaccino	32.497
Cornacchia grigia	24.293
Gazza	22.737
Tortora	22.229
Fischione	21.618
Starna	21.530
Gallinella d'acqua	18.532
Folaga	9.621
Canapiglia	8.378
Mestolone	8.247
Codone	6.650
Pavoncella	6.480
Pernice rossa	5.651
Frullino	4.618
Cornacchia nera	2.020
Marzaiola	1.933
Moriglione	1.638
Fagiano di monte	1.250
Moretta	1.122
Porciglione	1.007
Combattente	898
Coturnice	863
Pernice sarda	851
Pernice bianca	93

L'allodola (*Alauda arvensis*) è un'altra delle specie per la quale si registrano gli abbattimenti più cospicui a livello nazionale (circa 3/400.000 abbattimenti annui dichiarati). Lo stato di conservazione dell'allodola in Europa è allarmante in quanto la specie ha mostrato un marcato decremento di popolazione a livello europeo, come è attestato dai dati raccolti per l'elaborazione del Farmland Bird Index.

Minacciati dalla caccia anche alcuni tetraonidi quali il Gallo forcello e soprattutto la rarefatta Pernice bianca,



IN FOTO:
Una Pernice bianca uccisa.
Specie cacciabile nonostante sia fortemente in difficoltà di conservazione

con preoccupanti numeri - per quest'ultima specie - al di sotto dei duecento capi annui in tutta Italia.

Insomma, milioni e milioni di animali selvatici uccisi per mero divertimento e fra questi il coinvolgimento di specie ancora cacciabili nonostante siano in difficoltà di conservazione; quindi uccisioni doppiamente deleterie.

► Preso atto di tale drammatica realtà, la politica dovrebbe, quantomeno, meglio contenere e normare questa attività. Invece si legifera continuamente con norme più permissive (es. uso piombo nelle zone umide), in netto contrasto le pur minimali richieste dell'Unione Europea.

E diciamolo, il dato indicato da ISPRA - Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale - di oltre 35 milioni di uccelli

sparati in questo arco temporale è un dato scomodo, seppur fortemente sottostimato.

L'Ente, ormai soverchiato dalle pressioni governative, non a caso, è da mesi sotto attacco da parte del mondo venatorio e dei suoi parlamentari di riferimento, uniti al tentativo di metterlo sotto il controllo del Ministero dell'Agricoltura.

Dal canto nostro chiediamo al governo italiano perché continuare su una strada che porta ad un punto di non ritorno, perché contribuire a distruggere l'unico pianeta abitabile dell'universo. ■

Leggete voi stessi il rapporto ISPRA inquadrando il QR Code.



► PONZA: UNA VECCHIA STORIA CHE SI RIPETE



IN FOTO: Uno dei luoghi individuati utilizzati dai bracconieri. Seduti in paradiso in attesa di ammazzare.

perlustrando **orti** e **macchie** hanno scoperto una serie di «**schiacce**» in attività, orribili **trappole a caduta** che straziano gli uccelli, **mini tagliole** da uccellazione nuove di zecca, a dimostrazione del fatto che il **bracconaggio primaverile** prosegue, e tappeti di **bossoli** abbandonati nelle postazioni di tiro illegali dalle quali si spara a qualsiasi cosa.



IN FOTO: Ritrovamento di una schiaccia armata



IN FOTO: I volontari del campo antibracconaggio con una minima parte del raccolto.

Tutto si è semplicemente fermato con il loro arrivo, segnalato già al momento del pur discreto **sbarco nel porto**, perché i bracconieri di Ponza possono contare su **connivenze** e **sentinelle efficienti**, e proprio il loro arrivo ha sicuramente contribuito a far ripartire indenni verso la Penisola e il Nord moltissimi uccelli - dai gruccioni ai lui, dai rigogoli alle tortore - lasciando l'amaro in bocca e provocando le lamentele e gli insulti di chi sperava di saccheggiarli.

Un risultato reso possibile dai continui **pattugliamenti in orari impossibili del giorno e della notte**, da lunghi presidi della località più colpite dall'illegalità venatoria - Piana Incenso, Monte Guardia, Monte Antonio, Forte Papa -, visitate anche all'alba e in piena notte, e da **spostamenti effettuati con discrezione senza mai fare ricorso ai mezzi pubblici**.

► Per proteggere l'avifauna, i nostri volontari hanno percorso in silenzio e quasi invisibili **187 chilometri a piedi in 9 giorni**. ■

È una vecchia storia che si ripete, a dimostrazione del fatto che **solo la repressione**, o in questo caso la **prevenzione**, hanno qualche influenza sulle varie forme di caccia illegale.

► È sempre così, purtroppo, anche per quanto riguarda il campo antibracconaggio primaverile nell'isola di Ponza: una delle attività di protezione più consolidate della Lega per l'abolizione della caccia.

Quest'anno i **volontari** che hanno presidiato questa vitale stazione di sosta per gli uccelli migratori, non hanno dovuto confrontarsi con spari fuorilegge, ma **hanno trovato centinaia di munizioni in diversi nascondigli**, pronte per essere impiegate in particolare contro le ormai rarissime tortore comuni, **segnalandole e facendole sequestrare dai carabinieri**.

Non hanno trovato **reti da uccellazione** in attività, ma **individuato numerose preparazioni pronte ad accoglierle** se non ci fossero stati loro a impedirne l'uso. In compenso



IN FOTO: Cartucciera occultata pronta per essere usata.

LUSH A SOSTEGNO DELLA NATURA



I profumi e la bellezza cruelty free creano consapevolezza. In questo caso non solo sulla **necessità** di pensare al proprio benessere in termini profondamente **etici, sostenibili**, ma anche rispetto a quello che sta succedendo poco lontano dalla cornice accogliente di un **negozio alternativo**.

Sta succedendo e succederà grazie al **preziosissimo supporto** che il celebre marchio cosmetico internazionale «Lush» ha deciso di offrire, attraverso la propria rete di vendita in Italia, alla **campagna che la Lega per l'Abolizione della Caccia sostiene in prima linea**. L'obiettivo è **contrastare l'azzeramento**

delle regole a tutela della fauna selvatica ma, soprattutto, la politica che Governo e Regioni stanno portando avanti da tempo, individuando evidentemente nella svendita della natura alle doppiette la priorità politica di un Paese allo sfascio su tutti i fronti.

Siamo convinti che - purtroppo - pochi cittadini, anche tra quelli più sensibili, siano consapevoli della distruzione già in atto e di quella che avverrà; del rischio concreto di desertificazione dell'ambiente naturale connesso a una caccia senza regole e neppure orari.

Oltre che profondamente grati per l'occasione offerta, pensiamo fermamente, che la bellissima campagna di sensibilizzazione targata Lush possa colpire nel segno: le sagome di animali e i brevi messaggi-appello collegati che l'azienda ha collocato nei propri negozi in Italia sono graficamente molto efficaci e accattivanti, e spieghino chiaramente cosa si può fare per cercare di fermare la fucilazione di massa di uccelli e mammiferi in ogni momento e in ogni luogo che Governo e Regioni voglio attuare.

► La LAC ringrazia profondamente Lush per il prezioso sostegno offerto a una campagna fondamentale anche per la nostra sopravvivenza, e naturalmente invita tutti a fare un pieno di bellezza a impatto zero su animali e natura nei punti vendita della catena; per poi schierarsi contro chi vuole svuotare il cielo. ■

STORIA DI UN PETTIROSSO DAL PARADISO ALL'INFERNO



► L'esordio è previsto in settembre in Germania, quando il "corto" parteciperà come opera in concorso al Green screen film festival, riconosciuto come la più importante rassegna Europea di documentari naturalistici; ma poi sono previste altre tappe in manifestazioni a tema in Olanda e in Spagna.

Parliamo di "THE ROBIN THAT NEVER RETURNED" - il pettirosso che non ritornerà - un lavoro cinematografico del regista finlandese JANI AHSTEDT che, montato nel 2025 e con una integrazione già prevista nei prossimi mesi che lo trasformerà in un lungometraggio.

Racconta di un pettirosso inannellato per scopi scientifici in Finlandia che, per mano di un



bracconiere, arrivato a morire nel Bresciano. È un viaggio emozionante, struggente e tristissimo, in un massacro senza fine.

Una testimonianza dello stupore di chi, in altri Paesi e in altre culture, non riesce giustamente a capacitarsi della follia di chi intrappola o prende a fucilate animali meravigliosi e preziosi che pesano pochi grammi. Ed è anche un racconto dell'attività della Lega per l'Abolizione della Caccia, che è letteralmente coprotagonista del cortometraggio nella lunga parte girata nelle valli bresciane, il bellissimo inferno dell'avifauna europea.

Sono infatti attivisti della LAC i volontari che hanno guidato il regista e l'operatore in un percorso agghiacciante tra appostamenti

fissi di caccia, ex roccoli che stanno per riaprire, reti da uccellazione e trappole per piccoli insettivori.

Volontari che hanno saputo offrire all'autore una breve ma efficace sintesi del lavoro di contrasto dell'uccellazione, e in generale del bracconaggio, che la nostra associazione svolge da decenni anche sul campo (oltre che nella fondamentale attività di contrasto nelle aule giudiziarie delle infinite illegalità venatorie reiterate dalle Regioni e oggi anche dal Governo) per proteggere la fauna selvatica da un saccheggio che non si è mai esaurito e che oggi come mai prima viene avallato, anzi promosso dalla peggiore politica. ■

Per saperne di più, per ora solo sul festival tedesco in cui il corto di cui parliamo esordirà visita:



www.greenscreen-festival.de/en/

DESIDERIAMO AUGURARE A TE E A TUTTI I TUOI CARI BUONE FESTE E FELICE 2026.
Ritaglia la cartolina e utilizzala per i tuoi Auguri!!!



**ANCHE QUEST'ANNO DONA
IL TUO 5X1000 ALLA LAC!
CODICE FISCALE: 80177010156**



LAC SEDE NAZIONALE

Sede: Via Ernesto Murolo 11 • 00145 Roma • **tel/fax 0247711806** • info@abolizionecaccia.it • C.F. 80177010156 • CCP 31776206 • CCB su Banca Prossima • IBAN: IT74C0306909606100000119336 • Presidenza: Raimondo Silveri • lactoscana@gmail.com

ALESSANDRIA c/o Paola Datta (delegato responsabile) • c/o Centro Servizi V • Via Verona, 1 • 15121 Alessandria • **Tel. 351/1513599** • lacal@abolizionecaccia.it

ASCOLI PICENO c/o Sabrina Simonetti (delegato responsabile) • Via Cavour, 24 • 63073 Offida AP • **Tel. 328/8880553** • C.F. 92065120443 • lacap@abolizionecaccia.it • IBAN: IT92G0326813500052271014990 • Intestato a Lega Abolizione Caccia Sez. Ascoli Piceno Onlus

ASTI c/o Fontana Tiziana • Via Cascina Cavagna n.2 • 14026 Montiglio Monferrato (AT) • **Tel. 371/4461310** • lacasti@abolizionecaccia.it • PEC: lacasti@pec.abolizionecaccia.it

AVELLINO c/o Emilio Mauro Merola (delegato responsabile) • Via Piave 77 • 83032 Bonito AV • **Tel. 0825/422601 - 349/1533079** • emilio.mauro.merola@alice.it

BELLUNO Michela Zatta (delegato responsabile) • **Tel. 3289204968** • lacbl@abolizionecaccia.it

BERGAMO c/o Giuseppe Mangoni (delegato responsabile) • Via Marconi, 31 • 24047 Treviglio (BG) • **Tel. 0363/47201** • lacbg@abolizionecaccia.it

BIELLA c/o Serafino Messina • Via Mombarone, 15 • Occhietto inferiore (BI) • **Tel. 345/1134423** • lacbiella@abolizionecaccia.it

BOLOGNA c/o Luisella Matricardi (delegato responsabile) • **Tel. 335/7533509** • lacbo@abolizionecaccia.it • FB: Lac Emilia Romagna

BRESCIA c/o Katia Impellittiere (delegato responsabile) • Via Zadei 29 • 25015 Desenzano (BS) • **Tel. 351/7614268** • FB: lac.brescia@abolizionecaccia.it • IBAN IT34 S 05018 11200 000016880759

CASERTA c/o Fabio Vasta (delegato responsabile) • Via dei Campanelli, 16 • 81030 Castel Volturno (Ce) • **Tel. 333/6635386**

laccaserta@abolizionecaccia.it

CUNEO c/o Fabrizio Bonetto (delegato responsabile) • **Tel. 349/1410871** • FB: LacPiemonte • laccn@abolizionecaccia.it

EMILIA ROMAGNA c/o Dino Vecchi (delegato responsabile) • Via Malmusi 128 • 41124 Modena • **Tel. 338/4896273** • lacemiliaromagna@abolizionecaccia.it

FIRENZE c/o Andrea Cucini (delegato responsabile) • Località Fornace, 13 • 50060 Londa (FI) • **Tel. 338/8483418** • lacfi@abolizionecaccia.it

FRIULI VENEZIA GIULIA c/o Alessandro Sperotto (delegato responsabile) • Via del Boccolo, 18 • 33080 San Quirino PN • **Tel. 347/4913282** • lacfv@aboli

FROSINONE c/o Roberto Vecchio (delegato responsabile) c.p. 5 • Via Arcinazzo, 59/A • 03014 Fuggi (FR) • **Tel. 333/2155403** • fax 0775/1543395 • lac lazio@abolizionecaccia.it • pec: lac lazio@pec.abolizionecaccia.it • conto corrente intestato a LAC LAZIO, c/o Banca Prossima • IBAN IT84V0335901600100000143435, specificando donazioni per la sez. Frosinone

LATINA c/o Roberto Vecchio (delegato responsabile) corrispondenza c/o: casella postale n. 5 fuggi cap 03014 • **Tel. 333/2155403** • lac lazio@abolizionecaccia.it • (sezione sprovista di sede sul territorio)

LAZIO c/o Roberto Vecchio Via Ernesto Murolo 11 • 00145 Roma • **Tel. 333/2155403 - 0775/504745** • lac lazio@abolizionecaccia.it • pec: lac lazio@pec.abolizionecaccia.it

LECCO c/o Sandro Lavelli (delegato responsabile) • Viale Montegrappa 28 • 23900 Lecco • **Tel. 338/5230037** • lac lc@abolizionecaccia.it

LIGURIA Via Martiri della Libertà, 23/7 • 16156 Genova • **Tel. 02/4771806** • lac liguria@abolizionecaccia.it

LIVORNO c/o Francesca Tomassini (delegato responsabile) • Via del Canale 1421 • 7031 Capoliveri (LI) • **Tel. 388/1590146** • 75francescat@gmail.com

LUCCA c/o Massimo Baldini (delegato responsabile) • Via Padri 4/E, Frazione Torre del Lago • 55049 Viareggio (LU) • **Tel. 348/0458087** • lac lu@abolizionecaccia.it

MANTOVA c/o Raffaella Baroni (dele-

gato responsabile) • Via Filippo Juvara 31 • 46100 Lunetta (Frassinò Mantova) • **Tel. 333 8729007, solo via Whatsapp** • lacmn@abolizionecaccia.it

MARCHE c/o Danilo Baldini (delegato responsabile) • Loc. Pian di Morro II°, 4 • Cerreto d'esi (AN) • **tel. 0732/677106 - 328/0831502** • (spento in orario di ufficio) • lacmarche@abolizionecaccia.it

MILANO c/o Marina Bosisio (delegato responsabile) • **tel. 347/7662437** • lacmi@abolizionecaccia.it

MODENA c/o Emilio Salemme (delegato responsabile) • Via Panni 167 • 41100 Modena • **tel. 347/4885078 - 059/354892** (e fax) • lacmodena@yahoo.it

MONZA BRIANZA c/o Danka Kotarlic (delegato responsabile) • Via Pacini 65/A • 20831 Seregno (MB) • **tel. 3332172748** • lacmb@abolizionecaccia.it • PEC: lacmb@pec.abolizionecaccia.it

PADOVA c/o Paola Turetta (delegato responsabile) • Via Monte Cengio, 7/A • 35010 Curtarolo (PD) • (c/o Rosin Fiorella) • **tel. 335/7797469** • ccp 1595063 • IBAN IT38K0760112100000001595063 • lacpadova@gmail.com

PARMA c/o studiolalegafedi@libero.it

PAVIA c/o Giovanni Barcheri (delegato responsabile) • Via Risorgimento 3 • 27010 Sizzano PV • **tel. 340/4881295** • lacpv@abolizionecaccia.it

PESARO E URBINO c/o Raffaella De Bortoli (delegato responsabile) • Loc. Rancitella, 12 • Urbino (PU) • **tel. 333/9962667** • lacpesaro@abolizionecaccia.it

PIEMONTE c/o Fabrizio Bonetto (delegato responsabile) • Strada comunale della Varda, 55 • 10093 Collegno • **tel. 349/1410871** • lacpiemonte@abolizionecaccia.it • FB: Lac Piemonte

PINEROLO c/o Davide Pistone (delegato responsabile) • Via Silvio Pellico, 19 (ingresso al n.23) • 10064 Pinerolo (TO) • **tel. 353/4543593** • FB: Lac Pinerolo • lacpinerolo@abolizionecaccia.it • PEC: lacpinerolo@pec.abolizionecaccia.it • IBAN IT70A0306930750100000114223

PISA c/o Giuseppe Lavalle (Delegato responsabile) • Via Selvapiana, 12 •

56042 Lorenzana (PI) • **Tel. 392/6001373** • lacpi@abolizionecaccia.it • PEC: legabolizionecaccia.pisa@pec.it

PUGLIA Pasquale Salvemini (delegato responsabile) • Via Puccini, 16 • 70056 Molfetta (BA) • **Tel. 346/6062937** • pasqualesalvemini@libero.it

REGGIO EMILIA Lorenzo Corradini (delegato responsabile) • Via Guardasoni, 10 • 42122 Massenzatico • **Tel. 389/4875949** • lac.re@abolizionecaccia.it

SARDEGNA c/o Stefano Deliperi (delegato responsabile) • Via Asti, 9 • 09126 Cagliari • **Tel. 333/1822161** • grigsardegna5@gmail.com

SIENA c/o Luigi Favara (delegato responsabile) • via Napoli 11 • 53100 Siena • **Tel. 347/3178881** • lacsi@abolizionecaccia.it

TARANTO Mino Manna (delegato responsabile) • Gruppo Sportivo Polizia Locale - PARCO CIMINO - Via per San Giorgio Jonico km. 10 • 74121 Taranto (TA) • **Tel. 388/1734372** • lac.ta@abolizionecaccia.it

TOSCANA c/o Raimondo Silveri (delegato responsabile) • Strada Prov.le Aurelia 1 • Loc. Lupo 58023 Giuncarico (GR) • **Tel. 339/2859066** • lactoscana@gmail.com

TRENTINO-ALTO ADIGE E TRENTO mail a lactnaa@abolizionecaccia.it

TREVISO c/o Maurizio Gatto (delegato responsabile) • Via Stuparich 2 • 31100 Treviso • **Tel. 366/6646426** • e-mail ivaga@libero.it

TRIESTE c/o Marco Bonin (delegato responsabile) • Via Umago 1 • 34145 Trieste • **Tel. 346/1075865** • marcobonin@ymail.com

VENETO **Tel. 02/4771806** • www.lac-veneto.it • info@abolizionecaccia.it

VERCELLI c/o Alessandra Como (delegato responsabile) • **Tel. 347/3319554** • FB: Lac Piemonte • lacvc@abolizionecaccia.it

VIGENZA Manuel Zanella (delegato responsabile) • c/o Enpa Thiene • Piazza Aldo Moro, 4 • 36010 Zanè • **Tel. 347/0666060** • lacvi@abolizionecaccia.it • IBAN IT30 M07601 11800 01002661021

Foto di copertina: Picchio che nutre il suo piccolo - Foto donata da Enrico Melotti

Leggi le ultime news e tieniti aggiornato sulle nostre azioni e vittorie sul nostro sito: www.abolizionecaccia.it

LO STRILLOZZO

Periodico bimestrale della LAC
Lega per l'Abolizione della Caccia
Registrato al tribunale di Milano il 28/1/1995 al n. 37
Iscrizione al ROC n. 2721 - Edizione LAC
Abbonamento annuo 20,00 € da versare su CCP 31776206
IBAN: IT74C0306909606100000119336
Intestato a: Lega per l'abolizione della Caccia Ody
Finito di stampare > 25 ottobre 2025 | Flyeralarm, Bolzano

REDAZIONE: **Raffaella Baroni**
Amministrazione: **Via Ernesto Murolo, 11**
00145 Roma • **Tel. 0247711806**
GRAFICA: **Serena Pussetti**

AUTORIZZAZIONE ALLA RIPRODUZIONE

L'autorizzazione alla riproduzione dei contenuti è consentita solo a fini divulgativi e citando la fonte.

PRIVACY

In conformità al D. Lgs. 196/2003 (Codice in materia di dati personali), le finalità del trattamento dei dati relativi ai destinatari del presente periodico consistono nell'informare i lettori sulla situazione della caccia e sulle attività dell'associazione, mediante l'inizio della presente rivista. L'editore garantisce il rispetto dei diritti dei soggetti interessati previsti dalla suddetta legge.